

In alto i cuori ... del popolo Walser

Intervista al Sindaco Christian Linty per il blog di www.comuni-italiani.it

1. Come si presenta la sua città a chi oggi la vive quotidianamente?

Issime è un piccolo Comune che si estende in un'ampia conca e sui suoi versanti secondo un modello di abitato diffuso. La dispersione in piccoli nuclei è incentivata dalla necessità di sfruttamento agro-pastorale dei terreni accessibili a tutte le quote possibili. Le dimensioni geo-fisiche del mio Comune stanno alla base di alcune debolezze di questo territorio, pur mantenendo tutte le attività minime e necessarie per la quotidianità: farmacia, latteria, due negozi alimentari, merceria, tabaccaio, ferramenta, tavola calda, tre bar, un albergo, la posta, una biblioteca, uno sportello bancomat e altre imprese locali edili ben avviate. Un neo è la carenza di attrattive mondane, ad eccezione delle feste patronali paesane intrise di cultura locale e di divertimento; altro neo è la poca disponibilità di posti di lavoro sul territorio che costringe alcuni residenti a spostamenti forzati, ma, nonostante ciò, essi preferiscono percorrere qualche chilometro per recarsi al lavoro piuttosto che trasferire il loro domicilio. Questo dimostra che Issime presenta altrettante virtù che hanno attirato anche alcune famiglie di giovani insediatisi ultimamente in questa comunità. In particolar modo, la familiarità, la solidarietà e l'ospitalità, valori genuini esistenti tra la gente issimese, attaccata alla loro cultura e tradizioni e alla stesso tempo aperta alle innovazioni "rispettose" di questo ambiente di vita. Queste sono le caratteristiche della vita ad Issime oltre alla tranquillità e alla sicurezza necessaria per la crescita della propria famiglia, soprattutto dei propri figli, che hanno, così, la possibilità di vivere circondati da un affettuoso paesaggio ancora integro nel suo aspetto sia sociale sia naturale, un paesaggio agro-pastorale ricco di un'infinità di suoni di sottofondo: quelli dei

pascoli, dei boschi e delle acque del Torrente Lys che attraversa l'intero territorio e dei suoi innumerevoli affluenti.

2. Tre validi motivi per visitarla

Il fascino di questo borgo alpino Walser è l'indiscutibile **patrimonio naturalistico**: le principali vette di 3.000 metri di quota come Mont Nery, il Monte Voghel, le Becche della Vlou e Torché, nonché una varietà di itinerari escursionistici per tutti i gusti e tutte le possibilità nei vari valloni circostanti come il Vallone di Tourrison, il vallone di S. Grato che attraverso il colle del Dondeuil consente di accedere alla vicina Valle d'Ayas, il vallone di Borines e anche l'orrido di Guillemore, scavato dal Torrente Lys a sud del paese; tutti luoghi dove la meditazione dell'ambiente circostante trova la sua massima espressione oltre che alla possibilità di un vero relax attornati da una natura rimasta preservata.

La carenza di attrattive mondane potrebbe considerarsi una pecca, ma la gran parte dei nostri villeggianti non la considera tale. Anzi, è proprio questo che li induce a continuare a soggiornare a Issime, dove si è lontani da quello stress tipico dei centri turistici di fama nazionale o internazionale. Ad Issime, si respira aria di divertimento nelle feste paesane patronali unitamente alla **cultura locale tipica walser** che traspare fin dall'architettura delle dimore della gente issimese, gli "stadel", case walser in legno tipiche del Vallone di S. Grato oppure le abitazioni in pietra e legno a più piani con il "piellje", locale in cui si consumavano i pasti, si vegliava la sera e si dormiva.

Per terminare, merita anche un cenno il **patrimonio artistico e monumentale**: a partire dalla chiesa parrocchiale che alcuni autori fanno risalire alla fine del V secolo, inizi del VI secolo dedicata a S.Giacomo e S. Sebastiano, la cui facciata è monumento nazionale, alla copia della sedia arringaria usata dai Baroni di Vallaise, al Museo di Arte Sacra, ai dipinti del Sagrato della chiesa parrocchiale,

alle varie cappelle sparse nelle varie frazioni e negli alpeggi tra cui la più alta posta a 2008 metri all'Alpe Muhnes.

3. Chi o cosa, secondo lei, ne ha fatto la storia, ne ha plasmato l'identità?

Vi ho già menzionato la cultura walser. Ma chi erano i Walser? Erano una popolazione di etnia tedesca che, probabilmente attorno al XIII secolo, si insediò nelle valli meridionali del Monte Rosa, e quindi anche nell'alta Valle del Lys, provenendo dalla valle del Rodano passando per l'alta valle del Vallese, da cui deriva il loro nome: i "Walser" ("Wallis" è il nome tedesco appunto dell'alto Vallese). Questa popolazione si era adattata perfettamente all'ambiente alpino diventando esperti nello sfruttamento delle magre risorse offerte dal territorio montano dove il clima era rigoroso. Per compensare l'alta mortalità dovuta alla selezione naturale in un ambiente così ingrato, il tasso di natalità era alto e ciò li costringeva a emigrare ed occupare nuove terre di sostentamento. Durante questi spostamenti i Walser si dovevano accontentare di colonizzare le parti di territorio più alte delle valli in quanto territori utilizzati solo nel periodo estivo dalle popolazioni locali. Infatti la caratteristica di tutti i villaggi Walser era ed è tutt'oggi la loro altitudine: dai 1000 metri in su.

La storia dei Walser si respira ancora oggi ad Issime: oltre all'architettura tipica (gli "stadel"), i villeggianti se ne possono rendere conto sentendo parlare per il paese una lingua "strana": il "töitschu", ricco e insostituibile patrimonio che fu veicolo di pensieri, emozioni ed esperienze reali legate alla vita quotidiana tramandandosi così fino ad oggi tra la gente di Issime, di cui è fiera e per il quale cerca di promuovere iniziative concrete per la conservazione e la rivalutazione di questo patrimonio culturale e linguistico.

4. Per quale aspetto della sua città va personalmente fiero?

Vi ho parlato prima di una debolezza di Issime: le sue dimensioni geo-fisiche che portano a un'emigrazione giornaliera forzata di alcuni residenti per recarsi sul posto di lavoro. Questa è una realtà, ma fortunatamente ci sono anche altre persone, anche giovani, che si impegnano sul territorio a insediare delle attività produttive sia legate al settore agricolo sia al settore edile ed artigiano. Il settore principale, e a mio avviso importante per la salvaguardia dell'intera comunità, è sicuramente l'agricoltura. Essa, infatti, con duro lavoro quotidiano in qualsivoglia stagione, permette anche un monitoraggio e una conservazione dell'ambiente fisico circostante. Comunque, da un'analisi di tutti i settori produttivi che hanno successo nel mio comune, mi sembra ci sia un filo comune: la professionalità degli imprenditori. E' la condizione *sine qua non* perché un'attività ad Issime abbia un futuro roseo, in quanto è la qualità del prodotto che attesta il successo dell'impresa e quindi il sostentamento economico, la ragione di vita per le famiglie issimesi. Ecco che si instaura una catena: prodotto di qualità in modo da garantire continuità e sicurezza della propria attività cosicché ogni giorno si possa portare a compimento il proprio lavoro in modo apprezzato costruendo il futuro.

5. Tra progetti da portare a termine e traguardi ambiziosi da perseguire, come vede il futuro della sua città?

Da pochi giorni abbiamo ricevuto notizia dell'approvazione di fondi regionali per il progetto del nuovo plesso scolastico di Issime, che consente una definitiva stabilizzazione del polo scolastico di due comuni confinanti che condividono il problema della scarsa natalità e pertanto abbiamo deciso di collaborare in modo che Issime continui ad ospitare le Scuole Primarie mentre Gaby la Scuola dell'Infanzia. Per poter attuare questo programma, era necessario pensare però alla realizzazione di un nuovo plesso che possa ospitare un maggior numero di alunni. Altro proposito dell'Amministrazione è la realizzazione di un minimo, ma eco compatibile al massimo, di infrastrutture nel Vallone di S. Grato oppure a Hameau

de Bioley, luoghi in cui si vuole armonizzare le esigenze delle attività agropastorali con quelle di tutela del patrimonio edilizio e paesaggistico esistente.

Io credo in Issime, negli issimesi e nelle loro potenzialità che abbiamo accennato. E' proprio per questo che cerco di lavorare per portare avanti progetti e raggiungere nuovi traguardi sempre con lo stesso obiettivo: migliorare il nostro ambiente di vita sicuramente per gli issimesi, ma pensando anche alla prospettiva turistica che il mio Comune può offrire, promuovendo il suo nome con i fatti anziché con le parole.

6. Una domanda che vorrebbe sentirsi rivolgere sulla sua città e la risposta che darebbe.

Una domanda potrebbe essere: “Come incentivare i giovani ad innamorarsi del proprio paese a tal punto da diventarne amministratori?”. Mi piacerebbe che i miei cittadini rispondessero, sarebbe un aiuto per me, perché mostrerebbe un iniziale interesse dei giovani nell'amministrazione delle risorse del territorio che invece non sempre si percepisce. Forse si tratta di sfiducia nella politica, forse di mancanza di tempo. La gestione di affari comunali però non è così strettamente connessa con il mondo della politica nazionale. Si tratta più di risolvere i piccoli o grandi problemi nostri quotidiani per migliorare la nostra vita di issimesi. Personalmente, già a partire dalla redazione della lista elettorale ho cercato di pensare a giovani con interessi in vari campi, come la sanità, l'agricoltura, le attività artigianali, associazioni culturali. Non sempre però le risposte sono state affermative. Dopo l'elezione ho cercato di favorire, contattandoli di persona, la partecipazione dei giovani nel rinnovo dell'associazione Pro-loco puntando e sperando nella loro creatività. Oggi il suo presidente è un ragazzo di ventidue anni e i membri del direttivo della stessa generazione, tutti che collaborano a volte anche con difficoltà per dare forma alle loro idee. Si cerca poi di collaborare anche con un'altra associazione presente sul territorio ricca di giovani, la banda musicale. Quindi il contatto diretto con i giovani permette di ridere, scherzare con

loro parlando però anche di affari comunali. E' un tentativo favorito anche dalla mia età: sono un trentenne, quindi non mi ritengo così lontano dalla loro mentalità e questo mi permette di pensare a nuove strategie di "aggancio" ripercorrendo anche la nascita in me di questa "vocazione amministrativa", di cui sono ogni giorno sempre più entusiasta.